

ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

Numero 65
Natale 2019

supplemento n.1 a "Comunione e Missione" n. 11 dicembre 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 2 - DCB Trento - redazione: via Barbacovi 4, 38122 Trento - direttore: Cristiano Bettega - responsabile: Agostino Valentini



...Effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

Lam 2,19

Care amiche, cari amici, con queste poche righe vorrei dirvi il mio e nostro grazie! Grazie prima di tutto perché avete preso in mano questa rivista e la state leggendo. Forse per alcuni di voi è il segno della curiosità iniziale di chi si sta chiedendo che cosa sia una adozione a distanza, in che cosa consista questa possibilità e come si debba fare per farla propria. O per altri invece, il fatto di leggere queste pagine può essere il segno di una fedeltà: quella che da molto tempo vi tiene dentro il "popolo delle adozioni a distanza". In ogni caso è il segno bello di un interesse, di un cuore aperto verso chi si trova in difficoltà. E lo sappiamo, la difficoltà economica tante volte è solo il primo segnale di una difficoltà molto più grande e nascosta: la difficoltà della situazione politica in cui si vive, la difficoltà di una famiglia povera, di un lavoro che non c'è, di una condizione sociale segnata dal disagio. Grazie allora per questo vostro interesse e per questo sguardo che sa andare oltre i confini di casa propria.

Poi c'è un altro grazie che vi vorrei dire. È il grazie per il gesto che già state facen-

do e rinnovando, o che state pensando di avviare: il gesto, appunto, della adozione a distanza. Mi incuriosisce il fatto che la si definisca "a distanza". Certo, tra le persone ci possono essere distanze enormi, migliaia di chilometri che rendono impossibile un incontro, distanze segnate anche da lingue diverse, da culture e modi di fare diversi, magari anche da religioni diverse. Una cosa però non può essere "a distanza", io credo, ed è il cuore. Perché il cuore sa abbattere le distanze; ha un potere straordinario il cuore, quello di avvicinare le persone anche quando queste non si incontrano mai, o quando non si possono incontrare più. Tra noi e i nostri morti, non è così? Tra noi e quelle

persone care o quegli amici che per tanti motivi sono via da casa, non è così? Non è forse vero che per queste persone c'è sempre uno spazio particolare nel nostro cuore? Ecco perché il cuore non ragiona "a distanza". E allora ci siamo capiti: una adozione, qualsiasi forma di sostegno e ancora di più una preghiera fedele possono diventare qualcosa di grande, agli occhi di Dio e agli occhi dei fratelli e delle sorelle: possono diventare il segno di un cuore che c'è, che non è lontano o indifferente o assente o chiuso. "Possono" però: cioè lo diventano solo se noi lo vogliamo. E se lo vogliamo con tutto il cuore, appunto.

don Cristiano
e gli amici del CMD

BUON NATALE!!



Commossi dalla gioia del dono, Gesù bambino, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerTi in tutti i piccoli di questo mondo.

(papa Francesco)

Benin, sr. Anna Rizzardi

Missionaria figlia del cuore di Maria, originaria di Coredò, 79 anni



Il progetto

Foyer Bakhita

Accoglie ragazze in difficoltà e si occupa della loro formazione professionale.

Fondation Regard d'Amour

Sostiene per intero 15 bambini abbandonati pagando le cure mediche e fornendo latte.

Ci si occupa inoltre della Formazione alla vita religiosa di un gruppo di ragazze.

Carissimi amici,

in questo numero voglio raccontarvi di alcune persone che abbiamo incontrato e sostenuto.

Ho conosciuto Mouele Donatien, quando ero in Benin perché l'ho seguito e aiutato dopo che aveva subito delle operazioni per tentare di sistemare i danni causati dalla poliomielite.

Mouele ha una moglie e due figli. Le cose per lui in Benin non andavano molto bene, perché a causa della malattia non riusciva a trovare lavoro, quindi con la famiglia ha deciso di spostarsi in Sudan, dove però ora c'è la guerra.

Avendo paura che i figli, potessero rimanere uccisi durante i conflitti a fuoco, mi ha chiamato chiedendomi aiuto. Facendo affidamento sul sostegno ricevuto e con i contatti che avevo in Africa sono riuscita a far trasferire al sicuro i bambini (che nel frattempo sono diventati 3) in una scuola con convitto dei padri salesiani.

Bleoussi Aojoke Perpetue, è una ragazza, accolta nel Foyer Bakita, che aveva chiesto di poter frequentare l'università, ma non sapeva come fare per sostenere le spese universitarie. Con il vostro aiuto quest'anno è riuscita a superare il primo anno di università con buoni voti così da poter accedere al secondo. Bleoussi ringrazia per l'aiuto ricevuto che le ha permesso di procurarsi il materiale per fare gli stage e pagare la retta universitaria, che in Benin è molto alta.

Ecco queste sono solo alcune delle storie delle persone che aiutiamo e io mi unisco al loro grazie e vi auguro un buon Natale.

Burkina Faso, p. Flavio Paoli

Missionario pavoniano, originario di Nanno, 63 anni



Il progetto

Il Centro EFFATÀ Ludovico Pavoni è una scuola con convitto che ospita circa 77 alunni, dista 11 Km dalla capitale Ouagadougou.

Come contributo viene chiesta ai genitori una piccolissima rata per il sostentamento dei figli. Nel villaggio è la prima scuola cattolica per sordomuti dove viene promossa la coeducazione. Ai ragazzi viene dato tutti i giorni un pasto abbondante.

Carissimi amici,

quest'anno ho pensato di scrivere dei nostri ragazzi che hanno finito la scuola primaria, per vedere che strada hanno intrapreso e per comprendere se e quanto è utile il nostro lavoro. Vi propongo la storia di una ragazza che si chiama Kabore François.

Kabore François è nata nel 2002 e, dall'anno scolastico 2018-19, è iscritta alla scuola delle suore camilliane di Ouagadougou, una scuola di cucito e parrucchiera situato nella capitale. La scuola è ben attrezzata e le maestre sono ben preparate, hanno anni di esperienza. François ha scelto il ramo di parrucchiera. Il primo anno erano in 11 alunne, quest'anno, secondo e ultimo anno di scuola, 2019/20, sono in 9. Lei si applica molto e le maestre sono contente del suo impegno e della sua applicazione.

Come fa l'insegnante, che non conosce la lingua dei segni a trasmettere le nozioni all'alunna? Semplicemente con lo scritto e con l'esempio, se si tratta della pratica. François è molto curiosa e molto attenta, e questo facilita il suo apprendimento. Lo scorso anno tra le 11 alunne era la prima della classe. Questo dimostra la sua grande volontà ad apprendere e che si applica bene a scuola e trascrive sempre le lezioni dal libro (si vede dai suoi quaderni).

La famiglia di François però vive in un villaggio, non molto lontano da Ouagadougou, ma era impossibile per lei andare e tornare da casa sua tutti i giorni. Lei è la quinta di 8 fratelli (6 sorelle e due fratelli). In casa vivono tutti eccetto la prima figlia che è sposata e vive fuori casa. Allora una nostra dipendente, che vive a Ouagadougou, ha deciso di ospitare l'alunna a casa sua e di prestarle la bicicletta per andare a scuola.

Ho chiesto a François cosa direbbe alle nostre ragazze che stanno finendo la scuola primaria e che sono come lei sorde? Mi ha risposto, che la sua scuola è molto buona e può essere frequentata anche da alunne sorde, come lei dimostra, basta sapersi impegnare bene fin da subito. Le altre materie non sono difficili, perché si tratta soprattutto di cultura generale, necessaria per ogni alunno che si apre alla vita.

E il suo futuro? Per ora non è preoccupata, pensa solo ad imparare bene e un domani potrà esercitare anche a casa sua o da amici. Altri vedranno il suo lavoro e verranno direttamente da lei per chiederle di "farle i capelli", come li hanno visti fare ad altre sue amiche. Così si potrà anche guadagnare da vivere e ricambiare la sua famiglia di quello che ha fatto per lei.

Cameroun, p. Sergio Janeselli

Missionario concezionista, originario di Trento, 78 anni



Il progetto

Il progetto coinvolge un gruppo di ragazzi ciechi e ipo-vedenti nelle attività scolastiche e del dopo scuola.

Al Foyer i ragazzi usufruiscono del servizio mensa, di un laboratorio professionale e delle attività del dopo scuola tra cui la lettura in Braille con il materiale necessario. I ragazzi sono seguiti da 2 assistenti e all'interno del Foyer viene data loro anche una costante assistenza sanitaria.

Carissimi,

vi ringrazio molto delle vostre offerte e della vostra vicinanza.

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, ho deciso di concentrare l'aiuto delle adozioni a distanza su un gruppo di dieci bambini più bisognosi.

Sono tutti bambini sani ma figli di persone cieche, di persone con gravi disabilità causate dalla lebbra e, alcuni, sono figli di persone accolte qui al nostro centro Promhandicam circa una quindicina di anni fa. Queste famiglie tendono ad essere emarginate e hanno grandi difficoltà a sostenersi e a trovare lavoro. E quindi l'unica cosa che possono fare per sostenere le spese familiari è andare a mendicare. Purtroppo però non tutti sono autonomi negli spostamenti, di conseguenza chiedono/obbligano i figli ad accompagnarli, così da togliere i ragazzi dallo studio.

La situazione è molto difficile, ma, anche con il vostro aiuto cerchiamo di sostenere queste famiglie, in modo che i genitori non debbano andare a chiedere l'elemosina e i figli possano frequentare con regolarità la scuola. In particolare il nostro sostegno consiste nel dare loro vestiti, materiale scolastico e molto affetto: cerchiamo di ridare a questi bambini un'infanzia normale e serena almeno per una parte della giornata.

Grazie di cuore.

Brasile, p. Andrea Callegari

Missionario pavoniano, originario di Lisignago, 70 anni



Il progetto

La *Escola Profissional Delfim Moreira*, a Pouso Alegre, offre a bambini e adolescenti poveri le condizioni necessarie per lo sviluppo integrale delle loro potenzialità alla luce di una visione evangelica liberatrice.

Carissimi amici,

devo riconoscere che quest'anno, a causa della situazione economica generale, è stato uno degli anni, (e ne sono passati già 29 qui in Brasile!) più difficili in termini di sopravvivenza economica. Per questo mi sento in dovere di ringraziare ancora una volta i molteplici donatori che accompagnano le nostre attività. È bello sapere che non lavoriamo da soli ma in comunione con tante persone che ci sostengono con la preghiera e con un aiuto concreto. Io vi ricordo sempre nella messa quotidiana come collaboratori di questa grande opera che sento essere del Signore.

Per ciò che si riferisce concretamente al nostro lavoro, la *Escola Profissional Delfim Moreira* ha potuto continuare ad aiutare centinaia di bambini e giovani emarginati da questa società. Abbiamo continuato il progetto della scuola a tempo pieno ma soprattutto sono molto felice di aver ampliato il lavoro con i bambini di un sobborgo violento. Nel Bairro Aterrado la droga è presente in tutte le famiglie e tutti i giorni la polizia arresta spacciatori di ogni tipo, che molte volte sono giovani e adolescenti. Questo mi fa capire che gli adolescenti (tra i 7 e i 14 anni) che accompagniamo, se non partecipassero al nostro progetto, si troverebbero sulla strada alle prese con i gruppi del traffico di droga che tenta continuamente di inserirli nel proprio mondo. Il nostro lavoro per queste famiglie in situazione di disagio sociale permette di aiutare soprattutto le mamme, spesso sole, che non sanno dove lasciare i loro figli, nonostante siano consapevoli del problema. Sanno che se i loro figli sono lasciati sulla strada, corrono il rischio di cadere nelle trame del traffico di droga. Per questo stiamo creando con grande sforzo nuovi spazi per bambini e adolescenti di questo Bairro. Stiamo lavorando in modo che l'anno prossimo possiamo ampliare questo servizio specifico per queste famiglie disagiate.

Allo stesso tempo abbiamo allargato le possibilità di nuovi corsi di avviamento al lavoro per i tanti ragazzi che vogliono crearsi la propria fonte di sostegno economico. Sono più di 400 giovani e adulti che frequentano i nostri corsi di avviamento al lavoro a vari livelli e si sentono felici di poter trovare una possibilità concreta per sopravvivere nella società con dignità. Il nostro centro è tutto un brulicare di creatività e dinamismi vari che trasmette alla gente un'immagine di istituzione integrata nella storia della città, preoccupata delle famiglie più povere.

Ricevete ancora una volta il mio ringraziamento e vi spero sempre pieni di buona volontà ed entusiasmo a continuare la vostra azione di appoggio a tante iniziative, presenti nel mondo. Vi mando il mio augurio di un Natale sereno e ricco di benedizioni.

Brasile, sr. Antonietta Defrancesco

Suora della Provvidenza di s. Gaetano di Thiene, originaria di Predazzo, 75 anni



Il progetto

Il progetto segue 400 minori tra bambini adolescenti e giovani nelle varie attività educative: scuola materna, alfabetizzazione, doposcuola, teatro, biblioteca, interpretazione del testo, musica, sport, svago e artigianato.

Dispensa inoltre 11 borse di studio mensili e 22 borse di studio annuali. Per realizzare le varie attività si avvale di dipendenti stipendiati e studentesse universitarie, delle superiori e delle medie che collaborano nelle attività.

A nome di tutti i bambini e adolescenti che fanno parte della nostra missione desidero ringraziarvi per la vostra continua e perseverante donazione che viene usata interamente per la realizzazione dei nostri obiettivi sociali, spirituali, nella promozione e difesa della vita dei nostri ragazzi. Di fronte alla realtà che vivono i nostri bambini e famiglie, una realtà molte volte di estrema povertà, è di fondamentale importanza la donazione e il vostro affetto per offrire momenti di allegria e di realizzazione dei sogni dei nostri bambini qui nel Centro.

Anche se siamo distanti, questo non impedisce questa corrente di bene che arriva a portare benefici per il proseguimento del nostro lavoro, poiché sappiamo che un mondo più prospero, giusto e senza esclusioni necessita della partecipazione di tutti.

Di fronte ad un mondo di disuguaglianza, fame e povertà estrema abbiamo incontrato persone come voi che si preoccupano, così come noi, di impegnarsi per cambiare questa realtà. La donazione è un esercizio di distacco che beneficia di più chi dona rispetto a chi riceve; tutte le persone che necessitano dell'aiuto di qualcuno per sopravvivere sono come maestri che vengono ad insegnare e a concedere l'opportunità di esercitare e praticare la generosità. Vi siamo grati per il gesto di generosità e solidarietà.

Questi continui gesti rafforzano in ogni bambino adolescente e famiglia il sentimento di poter sognare e credere in un futuro migliore perché esistono persone umane e solidali che sanno vedere nei nostri destinatari l'immagine di Dio.

Brasile, sig.a Iolanda Demattè

Laica, originaria di Vigolo Vattaro, 95 anni



Il progetto

L'Associazione Sagrada Familia gestisce il Centro Sagrada Familia - (Barquinho), che provvede ad accogliere, nutrire, educare ed assistere anche dal punto di vista sanitario e psicologico bambini poveri, con problemi psico-fisici in età tra i 15 mesi ed i 6 anni.

Cari amici, voglio dirigere il mio ringraziamento a tutti voi, collaboratori del Centro Missionario della Diocesi di Trento a nome mio e di tutti i lavoratori della Creche Sagrada Familia, per tutto l'aiuto che ci viene dato, materiale e spirituale.

Nell'anno che si sta concludendo, ci siamo occupati di 180 bambini dai 15 mesi ai 6 anni, accolti nell'asilo Sagrada Familia, da me fondato nel 1994 e attualmente in pieno funzionamento. L'asilo è totalmente gratuito per gli utenti. Il Centro Sagrada Familia è l'unica istituzione del quartiere che accoglie i bambini in forma gratuita. Molti dei bambini arrivano in condizioni precarie di nutrizione e con situazioni precarie di famiglia. I bambini sono accolti dalle 7:00 alle 16:30, permettendo così alle mamme di poter lavorare. I bambini mangiano tre volte al giorno, così l'asilo offre alimentazione completa e tutti crescono e aumentano di peso. Tutti i bambini provengono da situazioni di grande povertà, infatti nella "Chapada do Rio Vermelho" che è il quartiere di Salvador dove nasce il nostro asilo, vivono circa 45 mila abitanti; è una antica favela oggi dominata dal traffico di droga, con famiglie frammentate. È una delle zone più violente di Salvador, con frequenti sparatorie. Al Centro lavorano undici insegnanti, di cui quattro hanno il diploma universitario in pedagogia, conseguito mentre erano già maestre con diploma e tre sono studentesse di pedagogia. Inoltre ci sono cinque persone che lavorano ai servizi generali (guardiano notturno, due cuoche, tre inservienti per le pulizie) e una segretaria oltre ad un amministratore che mi aiuta in questi ultimi anni.

Per quanto riguarda le attività educative, il Centro segue un programma statale. Tutte le insegnanti hanno frequentato, un giorno al mese per un anno, un corso di aggiornamento offerto dal Municipio di Salvador. Tutto il personale proviene dalla favela, valorizzando in tal modo la realtà locale anche con offerta di lavoro. Il Centro è un punto di riferimento per tutte le famiglie del quartiere.

Ancora una volta ringrazio la preziosa collaborazione e colgo l'occasione per augurarvi un Natale di luce e di pace nel Signore Gesù.

Brasile, sr. Augusta Fedel

Suora della Pia Società del santo nome di Gesù, originaria di Miola, 89 anni



Il progetto

Il progetto sostiene la scuola materna e l'asilo nido costruiti nel 1996 per togliere i bambini dalla strada dove trascorrevano gran parte della giornata, dato che i genitori sono tutto il giorno al lavoro.

Attualmente vengono accolti durante il giorno (dalle 7 alle 17) 160 bambini dai tre mesi ai sei anni che ricevono igiene, educazione, alimentazione da insegnanti ed educatrici stipendiate.

Dio sia Benedetto!

Carissimi amici, siamo quasi alla fine di questo anno scolastico. Le esperienze vissute sono state molto belle, anche se abbiamo avuto qualche momento di sofferenza causato da situazioni molto difficili da superare. I nostri sono ragazzi che prima di entrare nel nostro Centro erano costretti a trascorrere tutto il giorno in strada, perché i genitori dovevano andare a lavorare. La strada è un posto molto pericoloso e spesso si subiscono abusi, discriminazioni e violenze di ogni genere.

Al centro, oltre ad un'alimentazione adeguata e ad una buona educazione scolastica, si cerca di insegnare a questi ragazzi ad avere rispetto di tutti, a non discriminare e a voler bene al prossimo. Uno dei progetti più importanti di quest'anno è stata la celebrazione e realizzazione della Giornata della "coscienza nera" celebrata tutti gli anni il 20 novembre in Brasile.

Lo scopo della celebrazione nel nostro Centro de Educação Irmãs Cavanis, è stato quello di valorizzare la cultura nera e riscattare la dignità di molti bambini che sono ancora discriminati a causa del colore della loro pelle.

La giornata è stata vissuta in un'atmosfera di festa con balli, canzoni e spettacoli artistici che hanno messo in risalto la nostra scuola materna.

Anche noi adulti abbiamo imparato molto dai nostri bambini perché ci fanno capire ogni giorno che non ci sono barriere e che le diversità si possono superare quando c'è l'amore, la libertà, l'affetto e soprattutto il rispetto per l'altro, indipendentemente dal colore della pelle e dalla sua storia.

I bambini ci insegnano come superare il rancore o l'angoscia che spesso ci impediscono di relazionarci con gli altri: ci insegnano che con un abbraccio si può guarire ogni ferita e superare qualsiasi difficoltà.

Grazie di cuore.

Guatemala, sr. Silvia Remondini

NUOVO

Suora del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore, 74 anni



Il progetto

il progetto sostiene un convitto per adolescenti e giovani che frequentano la scuola media, le superiori e i corsi di laurea. Il convitto è stato realizzato poiché la maggior parte degli studenti viene da paesi lontani.

Sostiene anche le spese per chi non ha possibilità di pagare la retta scolastica.

Carissimi, la comunità religiosa gestisce un convitto per adolescenti. Sono giovani che provengono da paesini del Valle de Santa Rosa e che, per ragione di distanza dai centri di studio e mancanza di mezzi economici della famiglia, vengono ospitati durante il periodo scolastico. Chi può collabora con una quota o con prodotti agricoli, quando il raccolto è sufficiente. Tutti frequentano il Centro Educativo *Nuestra Señora de la Esperanza*.

Il Centro è parte del nostro apostolato. Comprende la Scuola Media e dei corsi di studi con laurea in informatica ed esperto in amministrazione con particolare attenzione alle competenze di computer. Quest'anno gli studenti sono stati 410.

A ottobre hanno terminato il ciclo scolastico di base 63 studenti e 103 si sono laureati. Il lavoro è molto. Per gli studenti che non sono in grado di pagare la retta scolastica cerchiamo, dove possiamo di intervenire noi, attraverso le offerte di persone generose.

Quest'anno gli studenti con borsa di studio sono stati 11 nel ciclo scolastico di base e 48 nei corsi di laurea; alcuni con borsa di studio integrale, altri hanno contribuito secondo le loro possibilità.

Inoltre dobbiamo provvedere al mantenimento dei due laboratori di computer e alla struttura in generale che è stata danneggiata, tempo fa, da diverse calamità naturali.

A novembre sono iniziate le iscrizioni per il 2020 e, le prime a iscriversi, sono state 5 adolescenti provenienti da un istituto che accoglie bambine abbandonate, o affidate all'istituto dal Tribunale: sono state accolte anche se non hanno possibilità di contribuire al pagamento della retta sia nel convitto che nella scuola. Confidiamo nella Provvidenza.

Auguro a tutti un buon Avvento. Il Signore che viene riempia della sua pace la terra nella quale viviamo.

Un grazie di cuore a tutti voi che sostenete da anni le adozioni a distanza di cui ora fa parte anche la nostra opera.

Messico, p. Giorgio Gelmini

Missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Ronzo Chienis, 67 anni



Il progetto

Il progetto sostiene circa 230 tra bambini e ragazzi, per la scuola primaria e secondaria viene offerto un doposcuola con varie attività (musica, sport, ecc.) e un pasto sano e nutriente. Si offre inoltre assistenza sanitaria ai bambini e alle loro famiglie.

Carissimi amici, come ogni anno, mi faccio presente per ringraziarvi anche a nome dei nostri bambini ed adolescenti che durante tutto l'anno sono stati protagonisti di due progetti: *Apoyo escolar Yolo* per adolescenti e *Educación Complementaria* per i bambini delle elementari.

Come avrete sentito in TV o letto in internet la situazione sociale in Messico si sta complicando sempre più; le statistiche dicono che ormai ci sono in media dai 102 ai 110 omicidi al giorno senza contare i *desaparecidos*. Si prevede che a fine anno i *morti ammazzati* supereranno i 30.000. Nonostante il tessuto sociale si stia disintegrando non dovete rattristarvi ma rallegrarvi perché con il vostro generoso aiuto stiamo collaborando per dare una risposta positiva ai tanti panorami negativi. Infatti, sono più di 200 i bambini e giovani adolescenti (dai 5 ai 17 anni) che ogni giorno, da lunedì al venerdì, sono presenti nei nostri due Centri. Le attività proposte sono: disegno, pittura, musica, coro, danza tradizionale messicana, teatro, attività manuali e concorsi letterari (oratoria, poesie, composizione). Ogni mese si organizza uno spettacolo dove i più grandi cantano o suonano uno strumento. Anche nel doposcuola stanno *imparando ad imparare*: ovvero imparano ad eseguire i compiti senza la presenza dell'insegnante. Le condizioni socio culturali dei nostri assistiti sono povere, visto che gli stipendi difficilmente superano i 300 euro al mese. I nostri ragazzi e bambini hanno anche la possibilità di partecipare a campeggi organizzati, spettacoli teatrali, visite a musei, a fattorie ecologiche e alle zone archeologiche delle quali il Messico è ricco; inoltre, non mancano allenatori di calcio, istruttori di Taekwondo, Karate, animazione sportiva... e di giochi all'aperto. Dopo il terremoto dello scorso anno, la Protezione Civile ha imposto l'obbligo di limitare il numero dei bambini ed adolescenti nelle strutture e quindi non possiamo aumentare il numero degli assistiti anche se le richieste non mancano. La nostra è una delle poche realtà di assistenza presenti nel comune di *Gustavo Madero* (La Città del Messico è divisa in comuni). I risultati non mancano: molti sono riusciti a migliorare le pagelle e altri sono stati ammessi all'Università. Molte mamme vanno al lavoro tranquille sapendo che i loro figli non restano più a casa da soli, ma, soprattutto, hanno la possibilità di uscire dal quartiere dove sono *prigionieri* delle bande giovanili schiave ormai dei famosi *Cartelli della droga*.

Di nuovo, grazie di cuore per partecipare con noi a questo piccolo sforzo di creare un mondo migliore in questa grande Città con 24 milioni di persone. È la prova che si può amare senza limiti di territorio o situazione sociale e sono sicuro che il Signore non si lascerà vincere in generosità. Che il Bambin Gesù sia per voi e per noi il vero regalo di questo Santo Natale 2019: un ricordo speciale nella grande festa messicana della Vergine di Guadalupe (12 dicembre) e buon Natale e felice anno nuovo.

Messico, sr. Antonina Turrina

Francescana missionaria del Sacro Cuore, originaria di Vigo Cavedine, 81 anni



Il progetto

Il progetto sostiene le attività di una scuola gestita dai francescani, che segue i bambini dai 3 ai 18 anni. È una scuola povera per gente povera che fa sacrifici per dare ai figli una formazione migliore di quella offerta dalle scuole pubbliche.

Ci si occupa delle lezioni e si fornisce il materiale necessario all'insegnamento.

Miei carissimi amici e collaboratori.

Siamo già in avvento e ci stiamo preparando alla venuta del nostro Salvatore e non possiamo terminare l'anno senza approfittare di questa occasione per ringraziare di cuore tutti voi per quello che avete fatto e che continuate a fare per tutti noi missionari trentini nel mondo.

Purtroppo le cose, qui a Tijuana non sono cambiate, anzi ad essere sinceri sono peggiorate, ma del resto questa è la situazione di tutta l'America latina. Le ingiustizie, soprattutto verso le persone più deboli, le violenze, gli assalti, e gli omicidi sono all'ordine del giorno e, a volte, siamo veramente in difficoltà perché non sappiamo cosa fare per aiutare le persone con le quali viviamo. Questo ci provoca molta tristezza, ma facciamo tutto ciò che possiamo per aiutare e, soprattutto, per rimanere vicino a questo popolo di rifiutati. Le nostre attività con i bambini continuano sia nella scuola che nella pastorale, confidando sempre nel Signore, nostro padre. Tijuana è una città di confine, le situazioni di difficoltà che incontriamo tutti i giorni non sono facili, ma sempre accanto a noi sentiamo la presenza di Dio e andiamo avanti con la speranza di un futuro migliore. Buon Natale e un nuovo anno pieno di Benedizioni.

Un abbraccio fraterno pieno di gratitudine.

Filippine, sr. Annarita Zamboni

Appartenente alle Piccole Sorelle di Gesù originaria di Ravina, 64 anni



Il progetto

La scuola elementare pubblica di Hawilian Esperanza Butuan si trova nel sud delle Filippine, sull'isola di Mindanau, ed è nata per frenare l'abbandono scolastico, principalmente dei bambini provenienti dalle tribù indigene locali, dovuto soprattutto alla povertà. I bambini, circa 700, ricevono uno o due pasti settimanali nutrienti e sostanziosi.

L'anno scolastico 2018-19 si è concluso con un gran successo del progetto delle adozioni a distanza, infatti la scuola è stata in grado di realizzare varie attività tra cui delle gare fra ragazzi a livello distrettuale. Il programma ci ha dato la possibilità di sostenere il servizio trasporti e il servizio mensa per i pranzi e le merende. Come spesso abbiamo ricordato, se i ragazzi mangiano adeguatamente e possono usufruire del trasporto pubblico sono più invogliati ad andare a scuola e fisicamente stanno bene. Anche quest'anno siamo riusciti a far migliorare i ragazzi non solo nel rendimento accademico, ma anche nello sport, nel campo dello scautismo, nelle competizioni di lettura e in tante altre competizioni. Ci sono stati, perciò, sviluppi in termini di produzione, di benessere e di molti altri aspetti accademici.

I genitori sono stati molto partecipi nella preparazione del cibo visto che a causa del cambio del personale eravamo un po' in difficoltà. Inoltre quest'anno abbiamo una nuova presidente che è una catechista cattolica e suo marito è un diacono che fa anche il falegname. È stato molto gentile, perché si è offerto gratuitamente di riparare le pareti della cucina che erano rotte o rovinate, in più sia lui che la presidente sono molto attivi durante i turni di cucina. Il numero molto alto di bambini nell'ultimo trimestre ha fatto sì che non ci fossero più stanze disponibili allestite con sedie e tavoli durante il pranzo, perciò abbiamo dovuto metterli in una stanza non idonea che utilizziamo come magazzino. Poi per un periodo abbiamo utilizzato la stanza dei computer ma il rischio di rovinarli era troppo alto. Alla fine siamo riusciti a organizzare i pasti su tre turni, anche se questa soluzione non può essere definitiva, perché, a causa dell'orario di lezione i tempi per il pranzo si sono ristretti di molto. La scuola cercherà di trovare una soluzione riproponendo due turni per il pranzo. Inoltre, a causa di questo aumento di bambini e dei prezzi abbiamo dovuto ridurre i giorni di distribuzione del cibo da tre a due, per riuscire a coprire tutti i pasti che ci vengono richiesti senza ridurre le porzioni. Resta garantita la distribuzione giornaliera del pane a tutti. Grazie a tutti.

Indonesia, sig.a Elsa Giovannini

Appartenente all'Associazione Laiche Internazionali, originaria di Rizzolaga, 91 anni



Il progetto

Collegio per ragazzi della scuola elementare cattolica con 210 alunni. Anche se la scuola è confessionale, possono frequentare anche alunni di fede non cristiana. Considerata la distanza da cui provengono gli alunni, la scuola è provvista anche di convitto, dove i ragazzi possono rimanere per tutto l'anno scolastico. Inoltre vengono sostenuti 17 asili a Siberut.

Carissimi,

quest'anno voglio farvi conoscere la storia di una bambina arrivata da noi qualche anno fa. Per i bambini mentawaiiani, quando muoiono i genitori, in particolare la mamma, si prospetta un avvenire molto doloroso e difficile. Pujawati era stata portata al Centro dalla nostra sorella May perché aveva capito che era rimasta sola dopo che la terza mamma era deceduta. Parlando con lei siamo riusciti a ricostruire la sua storia. La mamma naturale, poco tempo dopo averla data alla luce, l'ha dovuta affidare ad una persona che se ne prendesse cura, perché Pujawati era sempre ammalata e la mamma non sapeva come aiutarla. Questa "seconda mamma" era molto buona e le voleva un gran bene, Pujawati racconta di essere stata molto felice con lei. Purtroppo dopo qualche tempo la signora morì. La bambina venne quindi accolta da un'altra famiglia alla quale era imparentata. Il capo famiglia, che Pujawati chiamava Papak, era buono e la bambina si trovava molto bene con loro. Dopo qualche anno anche la "terza mamma", moglie di Papak, morì e l'uomo decise di risposarsi e di cambiare villaggio. A fronte di questo shock Pujawati decise di stare dalla sua vera mamma e da una sua sorella sposata che viveva nello stesso villaggio della mamma. Dopo un anno arrivò da noi. A scuola era magra, stanca con due occhi tristi fissi in un punto e per due giorni ha voluto rimanere in una casa dove aveva qualche amica e parte della sua roba. Era sempre molto preoccupata per il suo avvenire.

Ora va a scuola e fa la quinta, è molto brava e ha preso anche la prima Comunione ma il pensiero del suo avvenire a volte la rende triste anche se, ultimamente, è riuscita ad aprirsi un po' e parlare con noi.

Ma il Signore ha le sue vie: infatti alcuni giorni fa abbiamo scoperto che Pujawati ha un fratello maggiore che si è appena sposato e ha due figli e può accogliere la bambina nella sua famiglia.

Pujawati, appena informata, è rimasta molto felice della notizia e ora può vivere con serenità il presente senza doversi preoccupare del proprio futuro. Grazie di cuore.

Sri Lanka, fr. Gabriele Garniga

Missionario salesiano, originario di Lizzana, 76 anni



Il progetto

Il progetto segue una scuola tecnica e il convitto annesso. I 180 ragazzi e ragazze vengono preparati per vari mestieri tra i quali: tecnico per impianti di aria condizionata, carpentiere, tecnico informatico, sarto, idraulico, meccanico, panettiere, saldatore.

All'asilo il progetto consiste nel dare la possibilità di un'educazione di base ai bambini meno abbienti e assicurare un minimo contributo alle cinque educatrici che insegnano all'asilo.

Carissimi,

l'avventura in Sri Lanka è sempre nuova. Bisogna cercare di starci dietro. Oggi dal sud al nord, domani dal nord al sud. Ma sempre vivi ed in attività grazie a Dio. Le attività dell'anno scorso, per l'intervento delle "Adozioni a Distanza", hanno portato i loro frutti. 15 aspiranti di Dankotuwa sono entrati nel prenoviziato a Kotadeniyawa. Che il Signore li conservi donando loro tanta gioia e il coraggio di proseguire.

Il *don Bosco Pre-school* si trova a Dungalpitiya, un villaggio tra l'oceano Indiano e la Laguna del retroterra. Pescatori poveri, ma generosi che ci tengono all'educazione dei figli fin dall'asilo (pre-school).

Le opere di carità iniziano con poco, ma si sviluppano con le benedizioni dal Cielo. È quanto è successo al Don Bosco Pre-school di Dungalpitiya.

Ora 104 bambini, figli di pescatori, frequentano l'asilo. Sono suddivisi in quattro gruppi e seguiti da cinque animatrici.

Le attività offerte "gratis" non sempre vengono valutate ed apprezzate. Così la "tassa" per l'asilo è di 4 euro al mese (quattro euro = 800 rupie). La Provvidenza, sempre generosa, viene in aiuto a tutti i bambini che non possono pagare. L'uso della divisa nelle scuole, porta a trattare ogni bambino rispettosamente, indipendentemente dalla sua situazione sociale.

L'asilo offre diverse co-attività che aiutano lo sviluppo integrale del bambino, fra cui: sviluppo delle abilità personali, danza, coreografia, teatro, musica, disegno. Le festività sociali e religiose sono occasioni per manifestare alla comunità e celebrare assieme i talenti personali sviluppati in gruppo. Lo stimolo ad ottenere un "premio" aiuta a fare sacrifici che temprano il carattere. All'asilo non c'è più soltanto l'insegnamento in Cingalese ma anche della lingua inglese data la forte richiesta da parte dei genitori. Sono 92 bambini iscritti al Don Bosco Cambridge English Studies che frequentano per due ore nel pomeriggio.

Di qualificazione in qualificazione, passo passo, i bambini aspirano a mete sempre più elevate. Lo studio dell'Inglese aiuta a creare una mentalità universale che supera la "grettezza" isolana.

Thailandia, fr. Gianni Dalla Rizza

Missionario camilliano, originario di Bassano, 76 anni



Il progetto

Il progetto si interessa di bambini e ragazzi delle minoranze etniche. Fornisce assistenza specifica a bambini disabili ospitati al centro e segue tutto l'iter burocratico per far ottenere la cittadinanza thailandese a tutti i bambini.

Le ore più amate e gioiose vissute dai bambini del nostro Centro, soprattutto dai più piccoli e dai bambini disabili, sono quelle animate dai volontari. La loro presenza porta allegria e vivacità. Ma io credo che la loro contentezza scaturisca anche per un altro motivo meno banale e più profondo. Penso che i nostri bambini colleghino la presenza dei volontari alla loro condizione di essere stati adottati a distanza. Molti dei nostri piccoli ospiti hanno una persona o una famiglia, in un Paese lontano dove vive gente con fisionomie e usi differenti, che pensa a loro sia in termini umani, solidaristici, che dal punto di vista economico: così essi si rendono conto che qui sono accuditi e seguiti anche grazie a questo legame a distanza. Informare i bambini sulle adozioni a distanza è un dovere e loro ne sono coscienti poiché annualmente scriviamo almeno due lettere con una foto aggiornata.

Sono i più piccoli ad essere maggiormente coinvolti in questo legame: sono curiosi, emozionati, immaginifici. Fanno domande, vogliono sapere quanti figli hanno queste famiglie dell'altra parte del mondo che si sono impegnate ad aiutarli, che lavoro fanno e tante altre cose, anche i particolari più minuti. Vedono nei volontari una presenza che ricorda loro chi li aiuta.

Vi voglio raccontare un piccolo fatto per farvi capire la grande e bella complessità del legame tra un ragazzo del nord della Thailandia che improvvisamente scopre che uno sconosciuto di un Paese dall'altra parte dell'oceano desidera aiutarlo. Questo ragazzo si chiama Soravut e venne al Centro con la sorellina quando il padre finì in prigione. Non accettava molto la disciplina e scoppiò ben presto che se un bambino piangeva per un bisticcio o per un torto subito, Suravut di sicuro c'entrava.

Un giorno lo chiamai per dirgli di preparare i documenti perché gli era stato concesso di andare a trovare suo padre in prigione. Poi gli dissi: "C'è un'altra novità: una persona che non conosco mi ha scritto che vuole aiutarti". Rimase sorpreso. Mi chiese perché uno che nemmeno sapeva chi fosse voleva aiutarlo. "Perché ti vuole bene" gli risposi. Se ne andò in silenzio ma poco dopo eccolo di nuovo davanti a me e disse: "Se mi vuole bene devo fare anch'io qualcosa, voglio essere più buono."

In prigione la prima cosa che disse a suo padre fu che a Natale avrebbe scritto una lettera a una persona che gli voleva bene.

Certo, lo sappiamo, un ragazzo non cambia in pochi giorni, ma in Suravut, come in molti altri bambini in difficoltà, la notizia che in un posto lontano esiste qualcuno disposto a interessarsi di loro senza contropartite, inculca un primo buon germe di responsabilità, di fratellanza, di fiducia nel mondo e nel prossimo. Quando alla mattina osservo Suravut aiutare i più piccoli a mettere il piede nella scarpa giusta, penso che tutto è iniziato dal fatto di sentirsi amato da una persona che non conoscerà mai.

Albania, fr. Luciano Levri

Missionario dell'Istituto della Società di Maria, originario di Fivè, 75 anni



Il progetto

Il progetto un *Patto per tuo figlio* prevede l'iscrizione obbligatoria di bambini Rom alla scuola statale (in classi miste) e in cambio assicura loro sostegno per le spese scolastiche, appoggio extra scolastico e attività varie di formazione per favorire un effettivo inserimento sociale.

Carissimi, alcuni giorni fa, con alcuni insegnanti del *Centro S. Maria* e numerosi genitori Rom, abbiamo scritto una lettera al sindaco e alla giunta comunale di Lëzhe, per aiutarci a debellare l'uso dei bambini Rom per chiedere l'elemosina. E abbiamo voluto coinvolgere anche le prime classi (1°-5°) dei bambini Rom, insieme ai genitori, con un'assemblea molto partecipata e interessante. Per prima cosa abbiamo chiesto cosa pensano quando vedono un loro amico chiedere l'elemosina. In blocco e un pò arrabbiati i bambini Rom hanno risposto che ora, dopo molti anni di scuola, sono pochi i loro compagni Rom che chiedono ancora l'elemosina. Solamente alcune famiglie problematiche permettono e obbligano i loro figli a chiedere l'elemosina.

I ragazzi più grandi hanno detto che loro non chiedono l'elemosina, perché questo gesto li abitua a vivere alla dipendenza degli altri, inoltre hanno paura che da grandi chiederanno come elemosina anche i loro diritti, cosa negativa su cui noi insistiamo tanto. Alcuni ragazzi, fra cui anche i vostri adottati, hanno detto che diversi bambini chiedono l'elemosina per prendersi una brioche, andare a giocare nelle sale giochi, insomma per avere denaro pronto e veloce, che non si guadagnano.

Tutti i bambini però, hanno sostenuto che è facile proibire l'accattonaggio, ma bisogna anche mettere le loro famiglie nella condizione di non farlo, per cui invitano l'amministrazione comunale a costruire delle alternative. Ecco due delle proposte fatte dai ragazzi: registrazione e frequenza obbligatoria dei bambini Rom alla scuola materna, per abituarli a stare insieme, con il pagamento delle rette mensili da parte del comune; iscrizione obbligatoria alla scuola primaria con un aumento dell'assegno dell'assistenza sociale, per le famiglie Rom che mandano i loro bambini a scuola in modo costante.

E sono stati tutti d'accordo, genitori e bambini Rom, nel dire che la strada iniziata dal *Centro S. Maria*, con l'aiuto concreto del Centro missionario di Trento è riuscita nel miracolo di iscrivere alla scuola centinaia di bambini Rom ed ora sta raccogliendo i frutti con numerosi/e ragazzi/e Rom alle scuole superiori e all'università. Alla fine della riunione molti ragazzi e genitori Rom hanno chiesto di essere informati sulla risposta del comune.

Romania, sr. Rosetta Benedetti

Suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, 69 anni

NUOVO



Il progetto

Il progetto *Educhiamo... prima di tutto il cuore* prevede l'educazione integrale dei bambini dai 6 agli 11 anni, con una particolare attenzione per i bambini che provengono da famiglie in difficoltà soprattutto economiche. Ai bambini viene offerto un doposcuola per rafforzare le attività scolastiche ma soprattutto imparano a vivere insieme e a crescere con dignità e rispetto verso gli altri.

Carissimi amici,

Educhiamo... prima di tutto il cuore è un progetto che nasce dal nostro grande desiderio ma anche dal dovere di educare i bambini, specialmente i più poveri, con un'attenzione particolare alla formazione del cuore. Sono ormai 14 anni che, attraverso il centro diurno "San Alois Scrosoppi" di Iasi, portiamo avanti un progetto di educazione integrale per i bambini dai 6 ai 11 anni, con uno sguardo particolare ai più poveri.

Adesso abbiamo 25 bambini, con un programma che inizia alle 12, dopo l'orario delle lezioni di scuola, fino alle 16. Nella nostra scuola, attraverso l'educazione che ricevono, i bambini imparano come comportarsi, acquistano tante conoscenze specialmente per la vita e imparano a crescere con dignità. Inoltre i bambini ricevono anche un pranzo caldo preparato nella cucina della nostra comunità e poi una merenda aspettata dai bambini con gioia. La nostra azione educativa non sarebbe possibile senza l'aiuto di dipendenti (assistente sociale ed educatori professionali), volontari ed alcune maestre che ci aiutano nel seguire i bambini.

Le famiglie di questi bambini sono di diversi livelli sociali: a volte c'è un solo genitore con uno stipendio mensile, mentre altre volte tutti e due i genitori sono disoccupati. Non è semplice trovare lavoro qui da noi e anche chi lavora molto spesso è sfruttato. Vivono in case senza luce, gas, acqua corrente e servizi sanitari, qualcuno non ha nemmeno la casa, e molte altre sono le situazioni di povertà che si incontrano in queste famiglie.

Come tutte le strutture anche il nostro centro ha delle necessità: le paghe del personale, le utenze e le spese per il mangiare, la formazione dell'equipe educativa, ecc. Per far fronte a queste spese, oltre a qualche piccola offerta da parte delle famiglie e di qualche benefattore locale ci affidiamo alla Provvidenza. Un grazie di cuore a tutti voi che sostenete le adozioni a distanza e tanti auguri di buon Natale.

Romania, p. Fabio Volani

Missionario della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, originario di Volano, 69 anni



Il progetto

Il Centro Educativo Nardino segue circa 90 ragazzi/e della scuola dell'obbligo, molti dei quali provenienti da famiglie povere. Accanto all'aiuto per lo svolgimento dei compiti, completano la loro formazione umana e cristiana attraverso giochi, teatro, corsi di computer, ecc. Ricevono tutti un pasto abbondante. In estate possono partecipare gratuitamente ai campi scuola e a tutte le attività organizzate dal nostro oratorio. L'aiuto continua con il sostegno alle famiglie attraverso momenti formativi e con un aiuto economico a seconda delle necessità valutate dalle assistenti sociali comunitarie.

Cari amici e benefattori,

a tutti voi il mio augurio di tante belle cose per questo Natale e in modo speciale per il nuovo anno! Qui in Romania c'è un bel canto di auguri che dice: "Auguri per tanti anni ancor di vita, il Signore ti conceda tutto quello che desideri, giorni sereni e pieni di felicità e gioia"! Questo canto lo trasmetto a tutti voi, con tutto il cuore e ringraziandovi per quanto fate.

Quest'anno voglio informarvi su alcune novità che completano il nostro intervento educativo tra i nostri ragazzi del Centro Educativo "San Leonardo Murialdo" di Roman.

A novembre abbiamo dato inizio alla "Scuola per Genitori", una serie di incontri mensili con una psicologa per aiutare i genitori dei nostri ragazzi a formarsi, a capire meglio se stessi e ad assumere atteggiamenti formativi e appropriati come genitori-educatori e formatori dei propri figli. E, se il buon tempo si vede dal mattino, devo dire che siamo partiti con il piede giusto. Una seconda iniziativa, questa volta diretta ai ragazzi stessi è quella di un breve corso di educazione-formazione religiosa della vita. Anche qui in Romania la secolarizzazione sta avanzando e progressivamente sta allontanando dal cuore di piccoli e grandi l'apertura a Dio. Per ultimo, tra le varie e tante opportunità che il nostro Centro Murialdo di Roman offre c'è anche la partecipazione ai vari gruppi Scout. Come vedete una proposta educativa quanto più possibile completa, dai compiti, alla merenda, ai giochi, alle varie attività formative settimanali con interventi specifici per genitori e ragazzi e l'inserimento in altre associazioni come quella scout.

Noi ce la mettiamo tutta per "tirar su", come si suol dire, cittadini onesti e buoni cristiani, come desiderava San Leonardo Murialdo! Ancora grazie di cuore per la vostra vicinanza. Contate sulle nostre preghiere.

CONTINUANO ANCHE ...

Etiopia, d. Giuseppe Larcher

Missionario salesiano, originario di Taio, 79 anni

Il progetto

Il progetto a Soddo, nel Sud dell'Etiopia, sostiene un centro scolastico dove centinaia di ragazze e ragazzi ricevono educazione, istruzione e formazione professionale e un Oratorio festivo per dare ai bambini e ai ragazzi l'occasione di incontrarsi, socializzare, avere assistenza sanitaria e aiuti alimentari.

Uganda, fr. Elio Croce

Missionario comboniano, originario di Moena, 73 anni

Il progetto

Consolation Home: accoglie bambini che a causa delle loro condizioni fisiche o mentali non possono rientrare in famiglia. Accoglie anche bambini e ragazzi che ritorneranno a vivere nei villaggi di origine e li segue a distanza. La struttura comprende un asilo e una scuola primaria. Inoltre sono supportati ragazzi che frequentano scuole superiori o università.



Tanti auguri di buon Natale

È NATALE

È Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta che non accetti
quelle consuetudini che relegano gli oppressi
ai margini della società.

È Natale ogni volta che speri
con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci
con umiltà i tuoi limiti
e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti
al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.

(Santa Teresa di Calcutta)



Brasile, p.Andrea Callegari







Le offerte per le “Adozioni a Distanza” vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

AFRICA

sr. Anna Rizzardi (Benin)
p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
fr. Elio Croce (Uganda)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

EUROPA

fr. Luciano Levri (Albania)
sr. Rosetta Benedetti (Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
sr. Antonietta Defrancesco (Brasile)
sig. a Iolanda Demattè (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)

Modalità di sostegno

quota mensile € 15,00
quota annuale € 180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento
via Barbacovi, 4

Per ottenere la **DETRAZIONE IRPEF**
intestare a:

Opera diocesana pastorale missionaria sezione ONLUS
via Barbacovi 4 - 38122 Trento

eseguito tramite:
conto corrente postale n. 30663371
oppure

Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT70 L080 1605 6030 0003 3311 172

specificare sempre la causale:
ELARGIZIONE LIBERALE PER ADOZIONE A DISTANZA

Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria
via Barbacovi 4 38122 Trento
tel. 0461 891270

www.diocesitn.it/area-testimonianza
centro.missionario@diocesitn.it